

14 giugno 2020

Dilettanti allo sbaraglio. Seconda puntata

di Paolino Vitolo

Negli ultimi giorni è improvvisamente tornato alla ribalta il caso Regeni. I genitori del giovane ricercatore italiano, torturato e ucciso in Egitto in circostanze ancora non del tutto chiarite, si dicevano indignati per la vendita di due navi militari, due fregate FREMM **(1)** per l'esattezza, da parte dell'Italia al governo di Al Sisi.

La questione non sembra però limitata ai genitori dello sfortunato giovane, perché ha subito infiammato il dibattito politico. Infatti, la Commissione d'inchiesta sulla morte di Giulio Regeni ha chiesto di sentire "urgentemente" il presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Il Ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha subito cercato di calmare gli animi, rispondendo a un question time alla Camera con una frase di questo tenore: «*Resta ferma la nostra incessante richiesta di progressi significativi nelle indagini sul caso del barbaro omicidio di Giulio Regeni. Il governo e le istituzioni italiane continuano ad esigere la verità dalle autorità egiziane attraverso una reale, fattiva ed efficace cooperazione*». Che, in parole povere dopo opportuna traduzione dal politichese, significa semplicemente: "è vero che il governo egiziano continua a trattarci da imbecilli nascondendo la verità sul caso Regeni, ma, vendendo le navi, oltre a guadagnare un bel po' di soldi, potremo sperare (forse) di sapere almeno una parte della verità e di ottenere un minimo di collaborazione nelle indagini sulla morte del nostro sfortunato concittadino".

Confesso di aver pensato, non appena appresa questa notizia, che in fondo si poteva chiudere un occhio sui reiterati depistaggi egiziani nelle indagini sulla morte di Giulio Regeni, sia perché due fregate FREMM costituiscono un ottimo affare per i nostri cantieri navali (*pecunia non olet*) e sia perché il nostro giovane ricercatore, spinto da Maha Abdelrahman, la sua tutor dell'Università di Cambridge, se l'era cercata, come si suol dire, andando a mettere il naso in problematiche delicate nel corso delle sue ricerche sui movimenti sociali e rivoluzionari in Egitto. E sappiamo benissimo che in quei contesti si è un po' meno tolleranti di noi civilissimi occidentali. E insomma: chi va per questi mari questi pesci piglia.

Pazienza quindi per il povero Regeni, per l'insoddisfatta sete di giustizia dei suoi genitori e di tutti gli italiani, per come il governo egiziano ci tratta da stupidi, per le balbettanti giustificazioni del nostro ineffabile Ministro degli Esteri, ma almeno i nostri cantieri navali avrebbero avuto un bel po' di lavoro, gli operai sarebbero stati soddisfatti e la nostra economia ne avrebbe tratto un bel beneficio.

La cosa sembrava finita lì, ma sarebbe stato troppo bello e semplice. Infatti, l'11 giugno scorso spunta una lettera aperta dell'Ammiraglio Luigi Binelli Mantelli, ex Capo di Stato Maggiore della Difesa (vedi la prima figura in calce), che rivela qualcosa che francamente non ci saremmo mai aspettati, pur con la scarsa fiducia che nutriamo verso questo governo di incompetenti. Per chi non abbia voglia di leggersi tutta la lettera, ne riporto qui di seguito i passi essenziali.

...

Oggi, con grande amarezza devo prendere atto di un ulteriore scippo che si sta perpetrando da parte di quegli stessi vertici.

Infatti, checché ne dica il Ministro Di Maio, preoccupato di non riscaldare gli animi sul caso Regeni, la vicenda della cessione delle due più moderne unità della MMI all'Egitto è ormai decisa da tempo col beneplacito dei vertici della Difesa che dovrebbero essere responsabili dell'efficienza e dell'ammodernamento delle FF.AA.

Due Navi, che portano i nomi gloriosi di nostri due sottufficiali incursori e medaglie d'oro della 2° GM: Bianchi e Schergat, appena varate a completamento del Programma italo/francese Fregate Europee Multi Missione verranno cedute all'Egitto per fare cassa senza alcuna contropartita alla Marina.

Uno scippo alla Marina e uno schiaffo ai nostri valorosi Incursori del Varignano a La Spezia.

Ora delle due l'una, o queste navi erano di troppo e allora il contribuente dovrebbe chiedersi perché i suoi soldi vengono spesi così alla leggera, oppure erano unità indispensabili per l'ammodernamento della nostra flotta in un momento in cui il Mediterraneo è un bacino di grande instabilità e insicurezza.

...

Per questa "vendita" l'Italia dovrebbe anticipare 1,1 mld di euro senza peraltro alcun impegno egiziano ad ordinare altre unità e senza alcuna contropartita alla nostra Marina.

Mi indigna la leggerezza con cui vengono prese queste decisioni che non hanno né un chiaro ritorno economico, né politico sul piano internazionale, né rispetto per una Forza Armata che porta alto il nome dell'Italia ovunque mostri la sua Bandiera.

Taranto, 11 giugno 2020

Avete capito? Le navi cedute all'Egitto sono due fregate della nostra Marina Militare. Incredibile!

Quindi niente lavoro per i nostri cantieri, niente ritorno positivo per la nostra economia, ma solo una miserabile operazione di cassa. E per di più in dispregio di qualsiasi opportunità politica, morale e di buon senso. Che non potrà non aumentare il discredito di cui oggi la nostra povera Italia soffre nel contesto internazionale.

Ma che cosa volete? Con i personaggi che stanno al governo, e che purtroppo ci rappresentano, non possiamo aspettarci niente di meglio.

Per il nostro bene dobbiamo liberarcene il più presto possibile.

Sono l'Ammiraglio Luigi Binelli Mantelli ex Capo di SM della Difesa e sono indignato per quanto sta succedendo in questi giorni ai danni della Marina Militare.

Avevo già rappresentato con una mia lettera aperta al Ministro della Difesa lo scippo operato dagli attuali vertici della Difesa ai danni della Marina e a favore dell'Aeronautica relativamente alla acquisizione dei velivoli F35B a decollo corto, notoriamente ideati per l'imbarco su piccole portaerei.

Uno scippo che costerà al contribuente circa 450 mln di euro di investimenti della Difesa e circa 100 mln anno in termini di maggiori spese di esercizio per la MM.

Nel mio incarico di Capo di SM della Difesa ho operato con trasparenza e correttezza nell'interesse di tutte le FFAA, ricercando sempre soluzioni rigorose con la piena concordanza all'interno del Comitato dei Capi di Stato Maggiore.

Vedo con molto dispiacere che oggi non è più così e che le decisioni, come per i F35B, vengono prese unilateralmente e sistematicamente ai danni della Marina.

Oggi, con grande amarezza devo prendere atto di un ulteriore scippo che si sta perpetrando da parte di quegli stessi vertici.

Infatti, checché ne dica il Ministro Di Maio, preoccupato di non riscaldare gli animi sul caso Regeni, la vicenda della cessione delle due più moderne unità della MMI all'Egitto è ormai decisa da tempo col beneplacito dei vertici della Difesa che dovrebbero essere responsabili dell'efficienza e dell'ammodernamento delle FF.AA.

Due Navi, che portano i nomi gloriosi di nostri due sottufficiali incursori e medaglie d'oro della 2° GM: Bianchi e Schergat, appena varate a completamento del Programma italo/francese Fregate Europee Multi Missione verranno cedute all'Egitto per fare cassa senza alcuna contropartita alla Marina.

Uno scippo alla Marina e uno schiaffo ai nostri valorosi Incursori del Varignano a La Spezia.

Ora delle due l'una, o queste navi erano di troppo e allora il contribuente dovrebbe chiedersi perché i suoi soldi vengono spesi così alla leggera, oppure erano unità indispensabili per l'ammodernamento della nostra flotta in un momento in cui il Mediterraneo è un bacino di grande instabilità e insicurezza.

Ma questa scelta, oltre a mettere in secondo piano il caso Regeni nei rapporti con l'Egitto per meri interessi economici, coinvolge direttamente i nostri indirizzi di politica estera, perché se è vero che l'Italia e l'Europa sostengono Serraji nella guerra civile libica (almeno a parole) non è chiaro perché vendiamo armi a un Paese, l'Egitto, che sostiene apertamente Haftar. Come sempre non abbiamo o non vogliamo avere una posizione chiara in politica estera e questo paga pesantemente in termini di credibilità internazionale riverberandosi sull'economia in misura certamente maggiore rispetto al ricavato della vendita di due Fregate.

Per questa "vendita" l'Italia dovrebbe anticipare 1,1mld di euro senza peraltro alcun impegno egiziano ad ordinare altre unità e senza alcuna contropartita alla nostra Marina.

Mi indigna la leggerezza con cui vengono prese queste decisioni che non hanno né un chiaro ritorno economico, né politico sul piano internazionale, né rispetto per una Forza Armata che porta alto il nome dell'Italia ovunque mostri la sua Bandiera.

Taranto, 11 giugno 2020

Amm. Luigi Binelli Mantelli


